

Stato di funzionamento delle reti

Rete di monitoraggio	Numero di Stazioni	Numero di stazioni non funzionanti	Note
Deformazioni (clinometrica)	3	1	La stazione del COA è stata dismessa il 12/03/2013, perchè il foro si è dimostrato non idoneo per misure clinometriche di precisione.
Deformazioni (GPS)	5	1	La stazione SCPS non è funzionante. Per problemi ai sistemi informatici al COA, dal giugno 2013 non sono disponibili i dati.
Deformazioni (THEODOROS)	1 + 20 riflettori	6 riflettori	Il sistema non visualizza i dati dal 30 settembre. Da fine novembre 2012 il computer di controllo e gestione del sistema è guasto.
Sismologia	12	7	---
Rapporto CO2/SO2 nel plume	2	-	
Flussi SO2 Rete-FLAMES	4	2	Problemi tecnici ad alcune stazioni della rete e di trasmissione dati.
Flusso CO2 dal suolo	1	-	
Telecamera termica	2		
Telecamera visibile	2		

Sezione 1 - Vulcanologia

Nel periodo esaminato (23-29 febbraio 2016), l'attività eruttiva dello Stromboli è stata descritta sulla base delle immagini registrate dalle telecamere in banda termica e visibile di quota 400 e del Pizzo sopra la Fossa. La presenza di cenere sulle lenti delle telecamere del Pizzo ha limitato fortemente le osservazioni dal 23 al 27 febbraio; l'attività eruttiva è stata comunque descritta mediante le telecamere di quota 400.

A causa della presenza di copertura nuvolosa e forte vento, le osservazioni della Terrazza Craterica sono state comunque discontinue soprattutto durante i giorni 24, 26 e 28 febbraio.

Durante il periodo esaminato, l'attività esplosiva è stata prodotta prevalentemente da una bocca localizzata nell'area craterica meridionale (indicata con il numero 1 in Fig. 1.1A) e da una bocca nell'area craterica settentrionale (indicata con il numero 2 in Fig. 1.1A e B). La valutazione dell'intensità delle esplosioni è stata effettuata utilizzando le osservazioni effettuate dalle telecamere del Pizzo sopra la Fossa, che comunque sono state discontinue nel corso del periodo analizzato.

Durante il periodo esaminato, le esplosioni nell'area craterica settentrionale sono state di intensità generalmente bassa con emissione di materiale grossolano (lapilli e bombe) frammisto a ceneri. I prodotti emessi da alcune esplosioni di intensità più elevata, sospinti dal forte vento, sono ricaduti nella parte alta della Sciara del Fuoco (Fig. 1.1C).

La frequenza delle esplosioni è variata tra 0 e 3 eventi/h, per diminuire drasticamente il 29 febbraio, quando sono state osservate poche esplosioni nel corso di tutta la giornata.

Le esplosioni dell'area craterica meridionale, d'intensità generalmente bassa e medio-bassa, sono state caratterizzate da emissione di materiale grossolano (lapilli e bombe) frammisto ad abbondante materiale fine (ceneri). La frequenza oraria delle esplosioni è variata da 1 a 6 eventi/h. La maggior parte delle esplosioni sono avvenute dalla bocca più meridionale dell'area craterica (indicata con il numero 1 in Fig. 1.1A). Qualche saltuaria e debole esplosione si è osservata anche da una bocca più settentrionale (indicata con il numero 3 in Fig. 1.1A), la stessa che la scorsa settimana mostrava spattering, e che anche durante il periodo esaminato ha continuato saltuariamente questo tipo di attività.



Fig. 1.1 (A) e (B) - La terrazza craterica ripresa dalla telecamera in banda termica del Pizzo sopra la Fossa. Si osservano le bocche dell'area craterica meridionale (1) e (3) e di quella settentrionale (2) attive durante il periodo analizzato. (C) Esplosione dell'area craterica settentrionale i cui prodotti ricadono sull'alta Sciara del Fuoco, ripresa dalla telecamera di quota 400.

Sezione 2 - Geochimica

Flusso di CO₂ dai suoli - Il valore medio settimanale del flusso di CO₂ dal suolo, misurato dalla stazione STR02 posta al Pizzo sopra La Fossa, è pari a circa 8200 g m⁻² d⁻¹, in linea con le misure delle precedenti settimane.

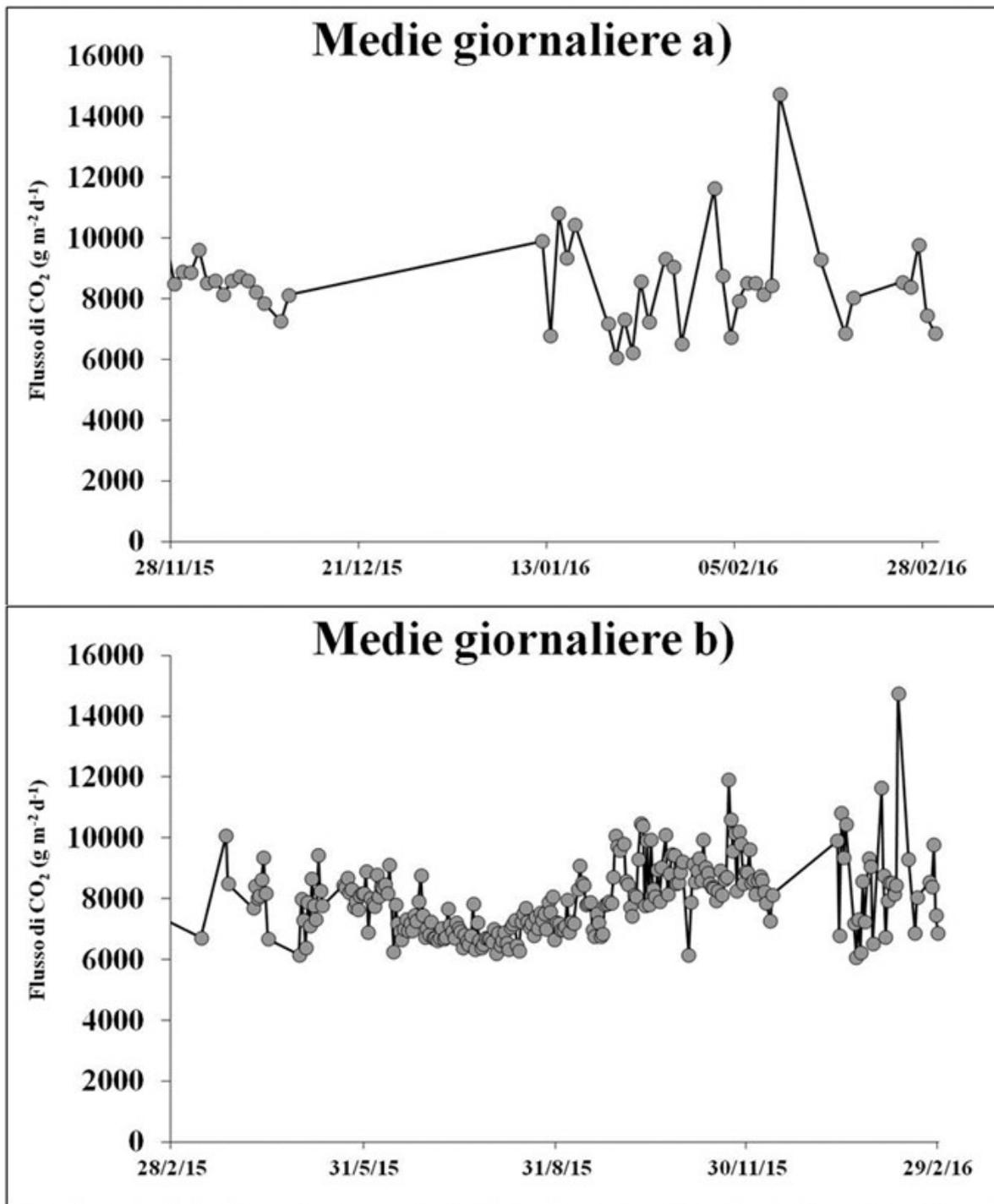


Fig. 2.1 Andamento temporale del flusso di CO₂ dai suoli: a) ultimi tre mesi; b) ultimo anno

Chimica del plume - Le misure del rapporto CO₂/SO₂ misurate dalle stazioni di monitoraggio Fortini e Pizzo hanno registrato un valore medio settimanale pari a 15.8. Nella settimana in osservazione sono stati registrati valori di picco superiori a 20.

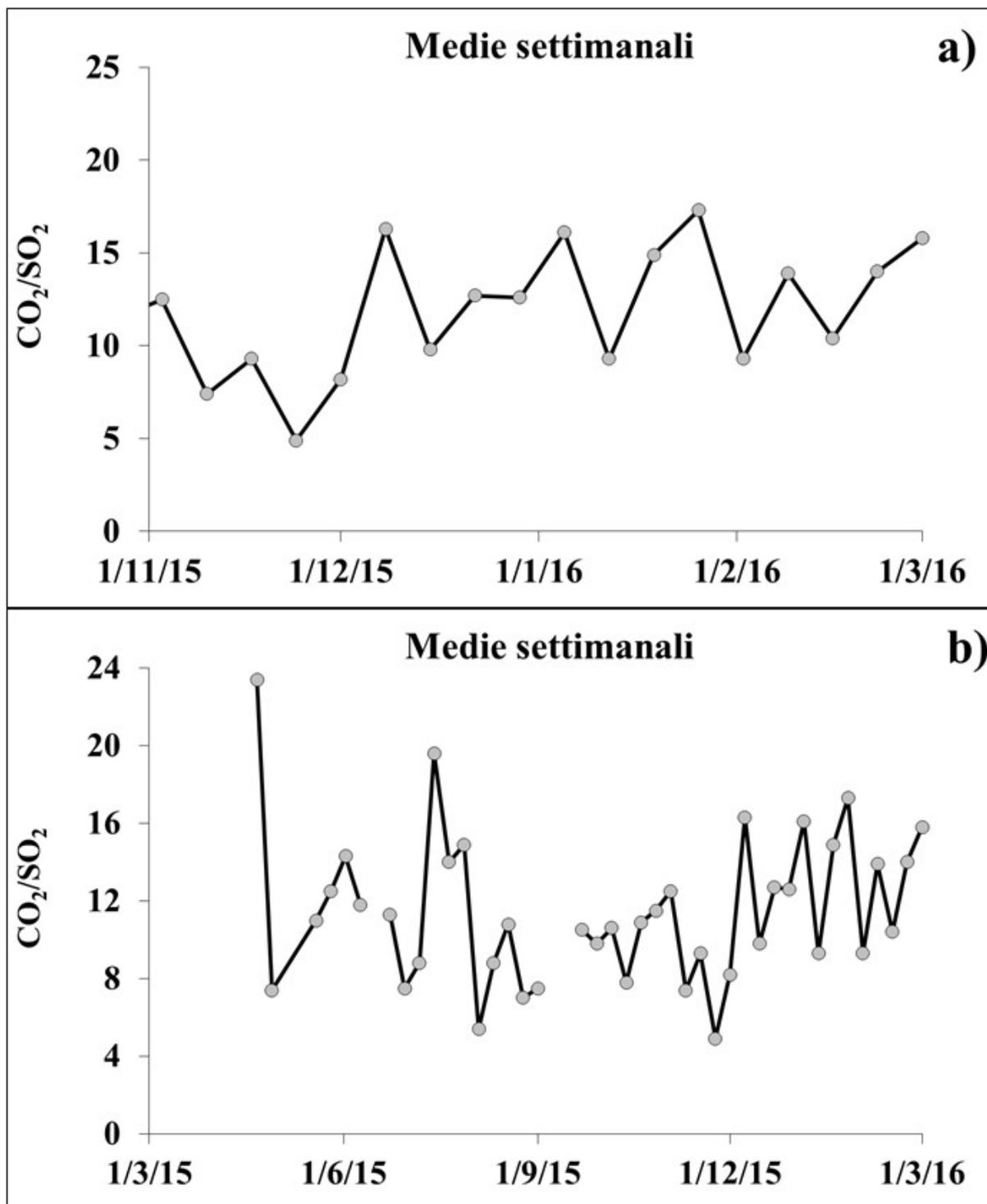


Fig. 2.2 Andamento temporale del rapporto CO₂/SO₂ nel plume: ultimi quattro mesi (a), ultimo anno (b)

Flussi di SO₂ - Le stazioni automatiche della rete FLAME-Stromboli per la misura del flusso di SO₂, nel periodo 23 - 29 Febbraio 2016, hanno registrato un valore medio-settimanale in diminuzione (160 t/g) rispetto al precedente valore di flusso medio settimanale (~210 t/g). I dati infra-giornalieri hanno mostrato un solo valore di picco superiore alle 300 t/g. Causa problemi tecnici i dati sono stati acquisiti con minore frequenza.

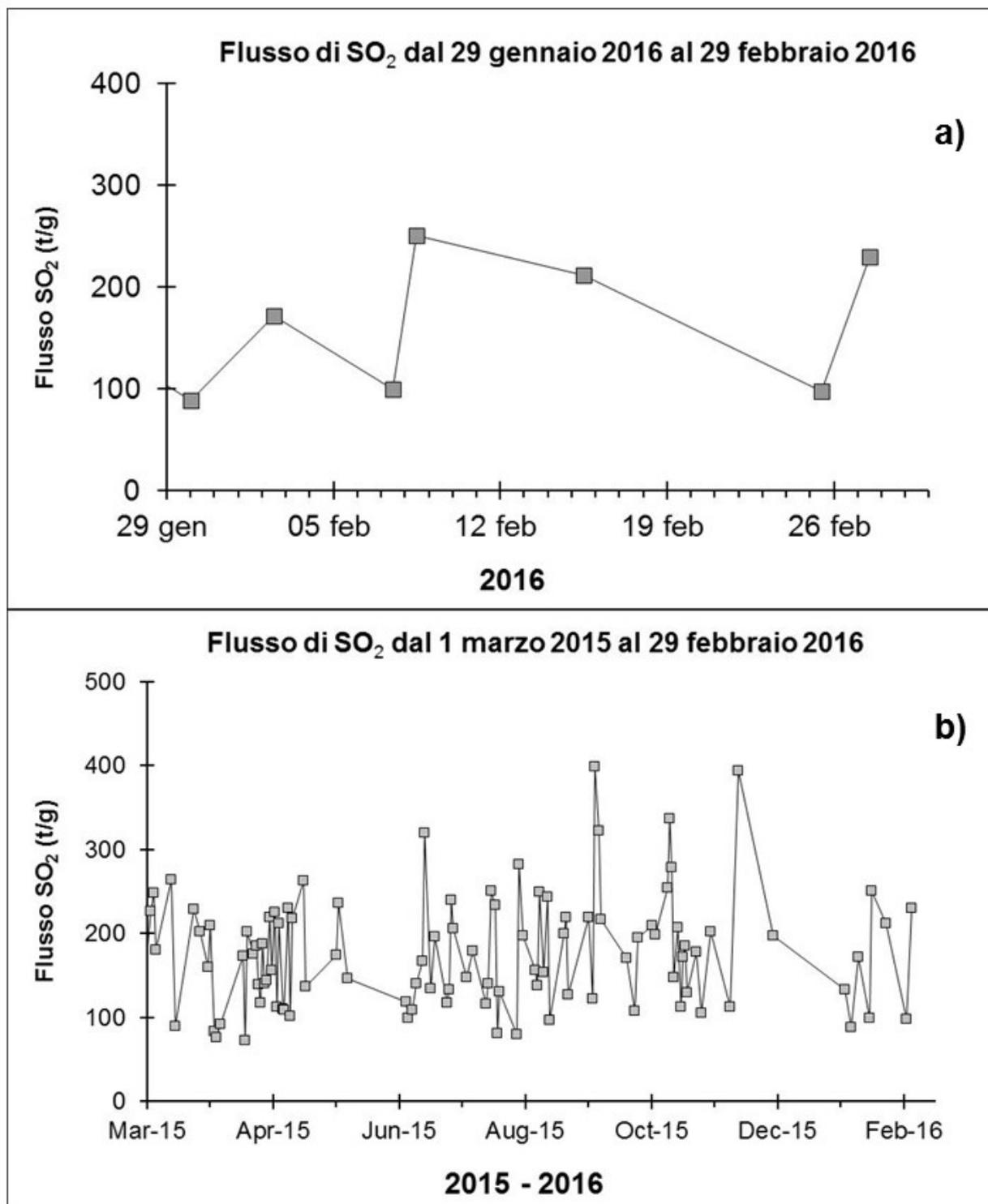


Fig. 2.3 Andamento temporale del flusso di SO₂: a) ultimo mese; b) ultimo anno

Sezione 3 - Deformazioni del suolo

Rete clinometrica.

Le stazioni di Timpone del Fuoco acquisisce con frequenza di un dato al minuto lungo due componenti tra loro ortogonali (N185°E e N275°E).

Nella settimana in oggetto si segnala una variazione di circa 0.3 microradianti visibile su entrambi le componenti del segnale registrata giorno 24 febbraio tra 12:40 e le 13:40.

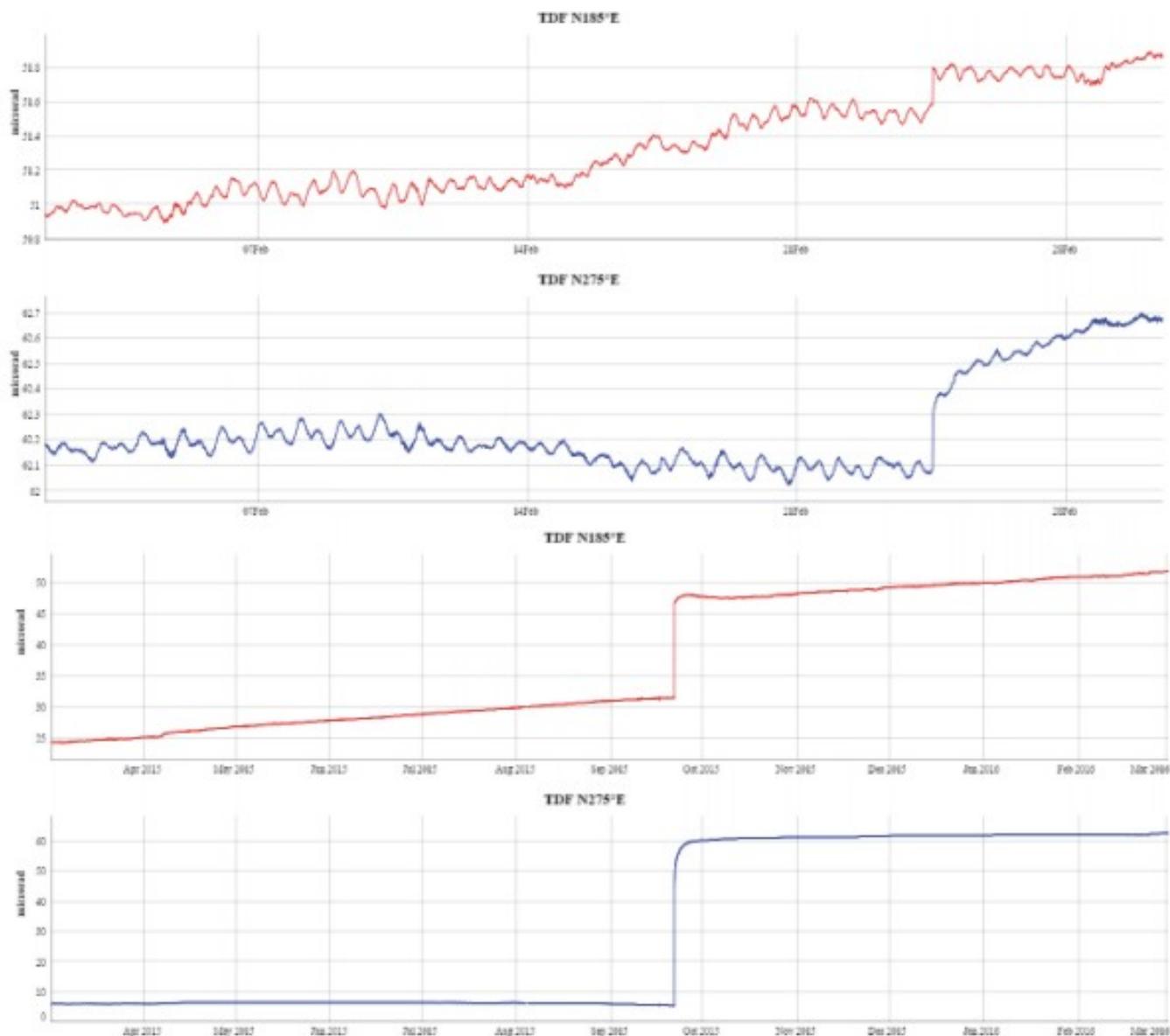


Fig. 3.1 Variazione dell'inclinazione del suolo alla stazione clinometrica di TDF. Sono riportate le 2 componenti di TDF nel breve (un mese, in alto) e nel lungo periodo (un anno, in basso).

Sezione 4 - Sismologia

Nell'ultima settimana è stato registrato un segnale sismico associabile ad evento franoso, di piccola entità, lungo la Sciara del Fuoco.

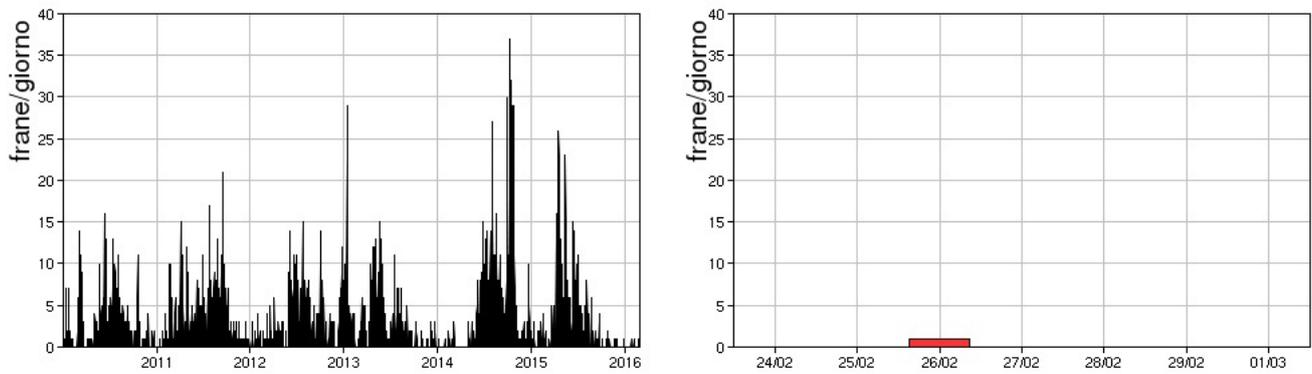


Fig. 4.1 Frequenza giornaliera dei segnali di frana dal 1/1/2010 (sinistra) e nell'ultima settimana (destra).

Nel corso della settimana l'ampiezza del tremore vulcanico ha avuto valori compresi tra bassi e medio-bassi. L'aumento su valori medio-alti visibile nel grafico il giorno 28/02 è dovuto all'incremento del rumore sismico a bassa frequenza di origine meteo-marina. I picchi su valori medio-alti visibili nel grafico il giorno 24/02 e 26/02 sono dovuti a problemi tecnici temporanei alla stazione STR1.

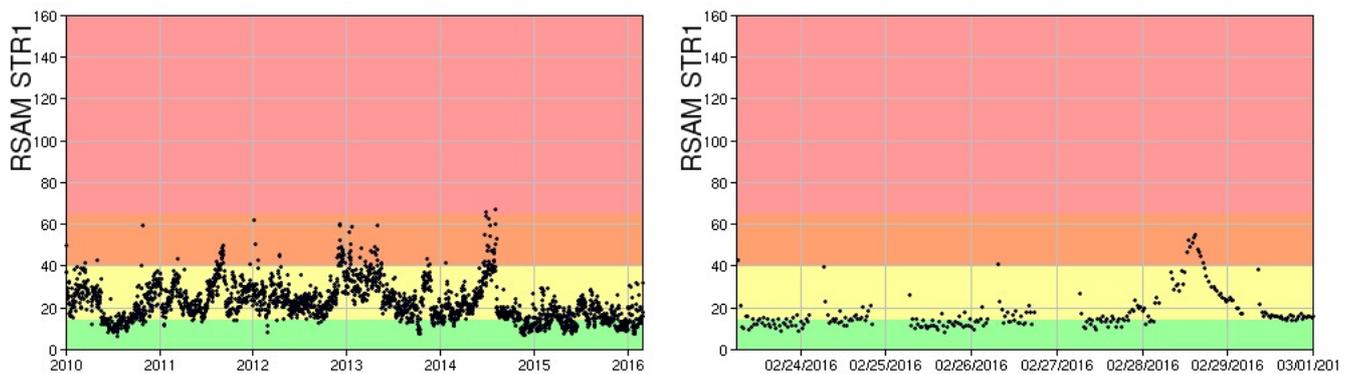


Fig. 4.2 Media giornaliera dell'ampiezza del tremore alla stazione STR1 dal 1/1/2010 (sinistra) e nell'ultima settimana (destra).

La frequenza di occorrenza dei VLP ha avuto valori compresi tra gli 11 e i 16 eventi/ora.

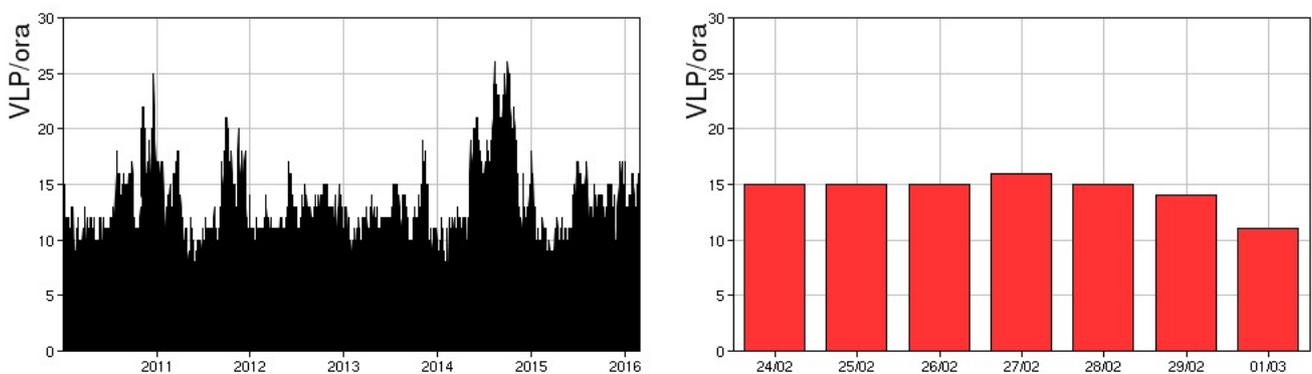


Fig. 4.3 Frequenza di accadimento degli eventi VLP dal 1/1/2010 (sinistra) e nell'ultima settimana (destra).

L'ampiezza dei VLP ha avuto valori generalmente bassi, con qualche evento di ampiezza medio-bassa.

L'ampiezza degli explosion-quakes ha avuto valori generalmente bassi.

La localizzazione degli eventi VLP non evidenzia particolari variazioni e mostra la presenza di una sorgente stabile nell'intervallo 400-550 metri s.l.m. Gli ipocentri risultano ben clusterizzati.

La polarizzazione degli eventi VLP conferma la stabilità della sorgente.

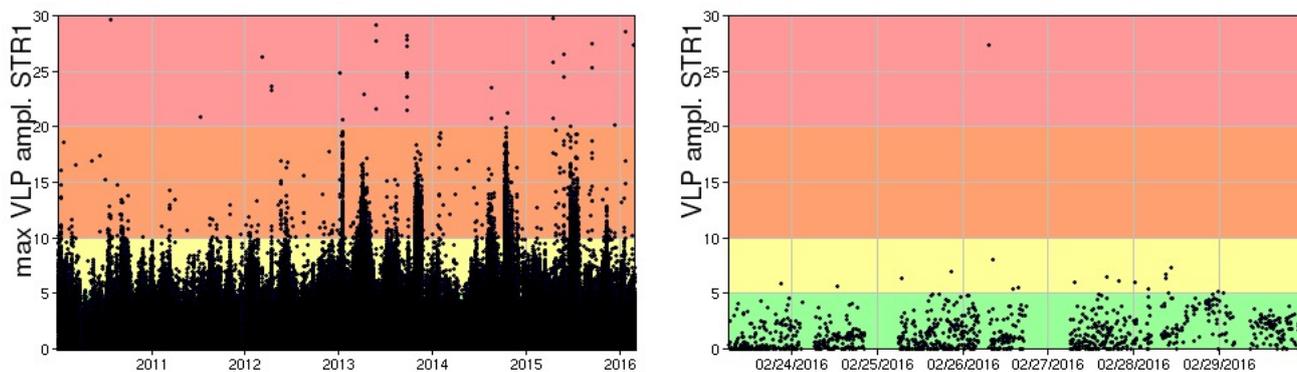


Fig. 4.4 Ampiezza dei VLP alla stazione STR1 dal 1/1/2010 (sinistra) e nell'ultima settimana (destra).

Sintesi

Nel periodo analizzato, la frequenza oraria e l'intensità degli eventi esplosivi osservati si è mantenuta nell'ambito dei valori tipici dell'attività stromboliana ordinaria.

I parametri geochimici monitorati non mostrano variazioni di rilievo. Permane una tendenza in incremento relativamente alle misure del rapporto CO₂/SO₂ nel plume.

I parametri sismologici monitorati non mostrano variazioni significative.

DISCLAIMER

L'INGV, in ottemperanza a quanto disposto dall'Art.2 del D.L. 381/1999, svolge funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale, provvedendo alla organizzazione della rete sismica nazionale integrata e al coordinamento delle reti sismiche regionali e locali in regime di convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile.

L'INGV concorre, nei limiti delle proprie competenze inerenti la valutazione della Pericolosità sismica e vulcanica nel territorio nazionale e secondo le modalità concordate dall'Accordo di programma decennale stipulato tra lo stesso INGV e il DPC in data 2 febbraio 2012 (Prot. INGV 2052 del 27/2/2012), alle attività previste nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile.

In particolare, questo documento, redatto in conformità all'Allegato A del suddetto Accordo Quadro, ha la finalità di informare il Dipartimento della Protezione Civile circa le osservazioni e i dati acquisiti dalle Reti di monitoraggio gestite dall'INGV su fenomeni naturali di interesse per lo stesso Dipartimento.

L'INGV fornisce informazioni scientifiche utilizzando le migliori conoscenze scientifiche

disponibili; tuttavia, in conseguenza della complessità dei fenomeni naturali in oggetto, nulla può essere imputato all'INGV circa l'eventuale incompletezza ed incertezza dei dati riportati e circa accadimenti futuri che differiscano da eventuali affermazioni a carattere previsionale presenti in questo documento. Tali affermazioni, infatti, sono per loro natura affette da intrinseca incertezza.

L'INGV non è responsabile dell'utilizzo, anche parziale, dei contenuti di questo documento da parte di terzi, e/o delle decisioni assunte dal Dipartimento della Protezione Civile, dagli organi di consulenza dello stesso Dipartimento, da altri Centri di Competenza, dai membri del Sistema Nazionale di Protezione Civile o da altre autorità preposte alla tutela del territorio e della popolazione, sulla base delle informazioni contenute in questo documento. L'INGV non è altresì responsabile di eventuali danni recati a terzi derivanti dalle stesse decisioni.

La proprietà dei dati contenuti in questo documento è dell'INGV. La diffusione anche parziale dei contenuti è consentita solo per fini di protezione civile ed in conformità a quanto specificatamente previsto dall'Accordo Quadro sopra citato tra INGV e Dipartimento della Protezione Civile.